Anno 54 - Numero 17

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

VENERDI 28 Febbraio 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Governo e burocrazia

Quando si parla di Governo, bisogna distinguere: vi sono i ministri, i sottosegretari ecc. ecc., a cui la Nazione giovane, forte e operosa porta, pure attraverso mille difficoltà, mediante la stampa e il parlamento, le proprie energie; e vi è la burocrazia, vale a dire la macchina centrale dello Stato, che è necessaria a farlo camminare, ma che è così farraginosa, pesante, ingombrante, da imprimere a tutta l'azione dello Stato lentezze penose e oltremodo nocevoli, agli interessi del paese. La nostra burocrazia è tuttora, dopo mezzo secolo — salvo qualche ramo speciale imposto quasi violentemente — quella dei tempi delle burocrazie del Piemonte e della Francia, che erano e sono aperte alle molteplici influenze parlamentari, non sempre corrette.

La dittatura decennale dell'on. Giolitti, che aveva potuto avere interamente nelle mani il Parlamento e la burocrazia, accrescendone i contatti e peggiorandoli, portò l'amministrazione dello Stato nell'iniqua situazione in cui il popolo italiano — dimenticato il Governo per non occuparsi che delle sue fatiche e dei suoi affari — l'ha trovata allo scoppiare della guerra mondiale.

E tale situazione, malgrado lo sforzo sublime del popolo per combattere le battaglie più aspre che l'Italia abbia mai sostenuto nella sua storia, dura tuttora. Esso l'ha trovata così dopo la vittoria, dalla quale pretende e dovrà ottenere tutti i benefici all'interno ed all'estero, legata ai vecchi perniciosi metodi, che non permettono di dare alle funzioni dello Stato la agilità e la forza necessarie, per lo sviluppo di tutte le sue energie, in corrispondenza con lo sviluppo degli altri popoli e coi propri bisogni.

I problemi del dopo-guerra hanno reso indispensabile una radicale riforma dell'amministrazione dello Stato: la domandano i grandi e i piccoli industriali, i commercianti, gli agricoltori, i professionisti.

L'assemblea degli industriali di Bergamo dei giorni scorsi ha parlato e deliberato al proposito in modo esplicito. Ieri a Milano l'on. Ministro Ciuffelli ha sentito ripetere le stesse cose.

Le popolazioni delle terre liberate che attendono da mesi i provvedimenti promessi, uniscono la loro voce vibrante a quella dei maggiori artefici del lavoro e della produzione. Il problema s'impone con urgenza inesorabile. E deve essere, poichè è impossibile attendere più nulla dalla Camera attuale, uno dei capi principali della piattaforma nelle prossime elezioni.

Intanto sarà bene che nell' esame delle difficoltà in cui si dibatte il governo e mentre si rinnovano le giustificate proteste, non si dimentichi la causa principale dell'impotenza dei ministri a risolvere, senza indugio, come sarebbe loro dovere, i problemi economici e politici, oggi più che mai strettamente uniti, per concedere alle popolazioni — specialmente a quelle delle terre liberate — i provvedimenti che le tolgano dalle gravi condizioni in cui si trovano, a cagione della guerra.

Le elezioni generali ad ottobre?

ROMA, 27 — (Lin) Negli ambienti politici della capitale prevale ormai l'opinione che le elezioni generali politiche non possano essere effettuate prima di ottobre. Vi è chi assicura che in questo ordine di idee sarebbe entrato, per un complesso di considerazioni, anche il Presidente del Consiglio, il quale, invece, fino a pochi giorni or sono, aveva manifestato il desiderio di bandire le elezioni per la fine di maggio.

L'on. Bissolati si ritira

a vita privata

ROMA, 27. — Siamo informati che l'on. Bissolati ha manifestato agli amici suoi il fermissimo proposito di ritirarsi a vita privata. Non solo egli desidera ed aspira alla rinuncia di un qualsiasi mandato politico, ma finanche di godersi un poco la vita privata lontano dalle competizioni di parte e dalle lotte ideali.

Anche persone amiche di lui da vecchia data, assicurano che questa decisione pare irrevocabile.

Notizie senza fondamento sulla spedizione di carbone tedesco

ROMA, 26. — Alcuni giornali hanno pubblicato che dal bacino carbonifero della Sarre avrebbero cominciato ad avviarsi all'Italia 250 mila tonnellate mensili di carbon fossile e che tale prelevamento avrebbe provocato le proteste del Governo germanico. Le due notizie sono senza fondamento.

La legge pei danni di guerra

firmata ieri

S. E. il Ministro delle Terre Liberate ci manda il seguente telegramma:

Stamane S. A. R. il Luogotenente ha firmato il decreto-legge per il risarcimento dei danni di guerra, con tutti i miglioramenti introdotti dalla Commissione parlamentare e altri promossi da questo Ministero. Così lo stesso assolve degnamente un alto dovere verso il Veneto, che tanto per la guerra sofferse.

Ministro delle Terre Liberate
FRADELETTO

La notizia che ci manda l'on. Ministro delle terre liberate è di quelle che si accolgono con le braccia aperte. Ma perchè la nostra popolazione sia soddisfatta è mestieri che il provvedimento ministeriale, finalmente ottenuto, sia messo in vigore. Questa legge sul risarcimento dei danni di guerra deve avere, come tutte le altre, il suo regolamento.

Quando il regolamento verrà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale»? Fu annunciata, come una promessa, la data del 15 marzo. Confidiamo che così sia, — e che da quel giorno possano iniziarsi le pratiche per ottenere, nella misura consentita, l'indennizzo di cui i rimasti ed i profughi delle terre liberate hanno indispensabile necessità, per accingersi a ricostruire le loro case, le officine ed i campi devastati.

ALLA CONFERENZA PER LA PACE

Per la Transilvania e l'Armenia

PARIGI, 26. — (Ufficiale) **La riunione quotidiana dei ministri delle potenze alleate ed associate ha avuto luogo al Quay d'Orsay dalle ore 15 alle ore 18.**

Si sono avuti anzitutto scambi di vedute sulla distribuzione fra le Commissioni esistenti e le commissioni da crearsi per lo studio delle varie questioni circa le frontiere degli Stati nemici.

Sono state precisate le condizioni di esame delle rivendicazioni belghe e dei problemi che vi si riconnettono.

I rappresentanti del Consiglio di guerra di Versailles hanno poi esposto le loro conclusioni sulle determinazioni di una zona intermedia in Transilvania fra le truppe rumene ed ungheresi. Queste conclusioni sono state adottate. La Conferenza ha udito infine la esposizione delle rivendicazioni armene fatte dal sig. Adhoronian e da Borghos Nuhar pascià, capi della delegazione armena alla conferenza della pace. La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15.

Il grande discorso di Wilson

La missione dell'America

BOSTON, 25. — Alla fine del suo discorso nella Hall dei meccanici, il Presidente ilson ha detto:

«Gli uomini che lottavano coi muscoli tesi lottavano per l'esistenza come per la patia. Quando giunse loro l'èco dell'intervento dell'America, rialzarono la testa e volsero gli occhi al cielo; indi videro giungere da oltre mare gli uomini con l'anima di crociati, pieni di religioso fervore, combattendo pei loro ideali. I soldati americani cambiarono completamente il corso dell'età. La fiducia in noi, che si è imposta nel mondo intero, crea per noi una missione che tutta la nazione deve sentirsi fiera di compiere. L'Europa aveva lottato per tre anni; alla fine del terzo era immersa in una specie di sfiducia, così che sperava semplicemente che se essa avesse sbarazzato i territori dagli invasori, avrebbe potuto vivere come prima e cioè nel timore, nell'ansietà e continuamente in allarme. I popoli dell'Europa non avevano mai pensato al fatto che potesse esservi in Europa una pace sicura, tale da giustificare tutte le speranze.

«Ora, con un vero miracolo, tutti i popoli sono pieni di fiducia e di speranza, convinti come noi che sorge pel mondo l'alba di un'èra nuova in cui le nazioni si accorderanno e si daranno aiuto per una giusta causa e rinnegheranno ogni forza morale e materiale affinchè il diritto possa prevalere. Se in questa ora critica l'America mancasse al suo scopo, che cosa avverrebbe al mondo? Io manco di rispetto alle altre grandi potenze dicendo che l'America è la speranza del mondo e che se non giustificasse tale speranza nel rancore, le conseguenze sarebbero incalcolabili. Gli uomini sarebbero ricacciati nel rancore e nella disperazione, le nazioni riorganizzerebbero nuovi campi di ostilità, e i delegati della pace ritornerebbero a casa loro a testa bassa, poichè avevano ricevuto la missione di fare qualche cosa di più che firmare il trattato di pace.

La prima passeggiata di Clemenceau

PARIGI, 26. — Clemenceau al suo ritorno da una lunga passeggiata fino a Versailles, è stato visitato da Poincarè. Nel parco di Versailles i visitatori, riconosciuto il presidente del Consiglio, lo hanno acclamato. Clemenceau si è dichiarato entusiasta della sua prima passeggiata.

L'assassinio dell'emiro dell'Afganistan

LONDRA, 26. — Secondo voci giunte in Inghilterra, Masrullah Khan, fratello dell'emiro recentemente assassinato, si sarebbe attribuito il trono dell'Afganistan. Secondo altre informazioni l'emiro sarebbe stato assassinato mentre dormiva in un accampamento presso Caboul. Due uomini sarebbero penetrati nella sua tenda e lo avrebebro ucciso a colpi di rivoltella e di pugnale, riuscendo poi a prendere la fuga.

Il ministero dei trasporti in Inghilterra

LONDRA, 26 — (Camera dei Comuni) Sharp, ministro dell'interno, ha presentato un progetto di legge per la creazione di un ministero per le strade e le comunicazioni.

Sharp ha insistito sull'importanza della questione dei trasporti dal punto di vista dello sviluppo delle industrie, ed ha dichiarato essere indispensabile che in questo ramo venga stabilita una coordinazione ed un controllo governativo.

Il nuovo ministro assumerà il controllo delle ferrovie, delle tramvie, dei canali e corsi d'acqua ed infine il controllo della produzione dell'elettricità che è connessa alla questione dei trasporti.

Il controllo delle ferrovie esercitato già dal governo durante la guerra, sarà continuato dal nuovo ministro. Il bill è stato approvato in prima lettura.

Il nuovo Ministero turco

ha bisogno dei danari degli alleati

COSTANTINOPOLI, 25. — Il Ministero è stato così ricostituito: Gran visir Tewfik pascià, sceicco dell'Islam Ibrail Effendi, guerra Hukid pascià, generale di divisione di artiglieria, marina generale Aly Riza pascià, giustizia Gemil Melah, affari esteri Yussuf pascià, interno Rechid bey, istruzione pubblica Yussuf Zia pascià, lavori pubblici Chevkett Urgud pascià, fondazioni pie Izzet pascià, commercio Abdullah bey, poste Edhem bey.

Il nuovo ministero sembra disposto a lavorare in completo accordo con gli alti commissari, per agire energicamente contro i responsabili della guerra e per prendere energiche misure per il mantenimento dell'ordine. Ma ha bisogno di un immediato concorso finanziario da parte degli alleati per far fronte alle spese correnti ed agli impegni del Governo.

L'acclamato discorso del ministro italiano a Varsavia

per l'unità e l'indipendenza della Polonia

ROMA, 26. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia in data 25 corr.:

«Ieri sera il circolo commerciale di Varsavia ha offerto un pranzo di 350 coperti in onore della commissione d'inchiesta interalleata. Vi assistevano i delegati interaleati, Paderwski e gli altri membri del governo, le autorità civili e militari e numerosi deputati.

Il presidente del circolo commerciale ed altri oratori hano salutato le missioni parlando in italiano, in francese ed in inglese. Hanno risposto i capi delle missioni.

Il Ministro Montagna, in mezzo al più vivo entusiasmo, ha ringraziato per le calarose accoglienze fatte alla missione italiana. Egli, riferendosi a ciò che un oratore aveva precedentemente detto, ha dichiarato che il sangue sparso dai polacchi nel 1848 e nel 1849 nella Lombardia e nei pressi di Roma e quello sparso dagli italiani nel 1863 in Polonia, ha cementato fra i due popoli un'amicizia secolare, che continuerà e per sempre in avvenire. Le due nazioni unite per sempre nelle sofferenze, resteranno unite nel brillante avvenire che le attende. Il ministro ha concluso dicendo che l'Italia, avendo oggi compiuto la sua unità, tende insieme coi suoi alleati una mano fraterna alla Polonia per il compimento dei suoi destini in nazione forte, unita, libera e indipendente.

Il discorso del Ministro Montagna è stato salutato da una entusiastica ovazione all'Italia.

Il bill per l'inchiesta

sul problema minerario

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni) — Continua la discussione del bill che istituisce una commissione d'inchiesta sul problema minerario.

I laburisti presentano un emendamento col quale chiedono che le conclusioni della Commissione relativamente ai salari ed alle ore di lavoro vengano comunicate entro il 12 marzo.

Il primo ministro Lloyd George insiste nel rilevare le difficoltà di provvedere entro un termine così breve, nondimeno se i minatori presteranno il loro concorso ai lavori della Commissione, questa potrà presentare le conclusioni il 20 marzo. I laburisti si dichiarano soddisfatti di tale risposta e ritirano l'emendamento. Il bill è poi approvato in terza lettura. (Stef.)

LONDRA, 26. — (Camera dei Lords). Un progetto di legge che prevede la nomina di una commissione d'inchiesta sulla situazione della industria carbonifera, dopo le usuali formalità di procedura, è stato approvato in ultima lettura.

La Francia ha bisogno delle navi nemiche

per ricostituire la sua flotta

PARIGI, 25. — (Camera dei deputati) Il ministro della Marina ha esposto nella seduta pomeridiana lo Stato delle forze navali francesi al 31 gennaio 1919. Ha fatto il bilancio delle perdite ed ha spiegato come finora non si è potuto riparare a nessuna di tali perdite. I cantieri e gli arsenali marittimi dovettero assolvere un doppio compito: primo, conservare in buono stato le navi di linea che facevano la guardia nel Mediterraneo e nell'Adriatico, come pure le flottiglie che facevano la guerra contro i sottomarini; — secondo: produrre senza tregua un' enorme quantità di materiale e di munizioni per l'esercito. La Francia non può ricostituire le sue forze che imponendo al paese nuovi sacrifici, oppure ricuperando a spese del nemico una parte del tonnellaggio perduto. Quest'ultima soluzione, che non pregiudica in nulla le decisioni che la conferenza potrà prendere in merito alla riduzione degli armamenti, è la sola che si presenta come giusta e pratica.

Le condizioni dell'armistizio fra l'Intesa e la Germania

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: Il gabinetto ha tenuto oggi una seduta alla quale ha partecipato il ministro per la smobilitazione. Sono stati discussi i problemi economici ed è stato deciso all'unanimità di impiegare tutti i mezzi per mettere fine ai disordini ed impegnare tutte le energie per ricostituire la vita economica del paese. Si annuncia che le nuove condizioni di armistizio avranno il carattere di condizioni preliminari di pace, poichè le potenze sono decise a risolvere sin da ora i problemi pendenti fra esse e la Germania.

L'esercito tedesco sul piede di pace, secondo la proposta presentata all'assemblea di Weimar, non avrà 3 milioni, come fu stampato ieri per errore di trasmissione, ma 300 mila soldati.

Una minaccia di Berlino

ai bavaresi

ZURIGO, 26. — Si ha da Weimar: Il governo tedesco ha chiesto al governo bavarese informazioni precise circa la forma del governo bavarese per poter prendere decisioni in merito. Se essa non corrispondessè alle norme stabilite dalla costituzione, i rappresentanti del governo bavarese non sarebbero ammessi nella Commissione degli Stati.

I negoziati per l'unione dell'Austria alla Germania

ZURIGO, 26. — Si ha da Weimar: E' arrivato Bauer, ministro degli esteri dell'Austria tedesca. Ha visitato Ebert e Scheidemann col quale ultimo ebbe una lunga conferenza circa le conseguenze dell'unione dell' Austria tedesca alla Germania. Oggi Bauer e le persone che lo accompagnano, partiranno per Berlino. Colà saranno continuati i negoziati con Brockdorff e con gli altri ministri.

Il saluto del popolo alla tomba di Kurt Eisner

ZURIGO, 26. — Si ha da Monaco di Baviera:

Stamane, fra lo scampanio di tutte le torri della città, un immenso corteo di popolo è partito per Theresienwiese e si è recato al Cimitero per assistere all'inumazione di Kurt Eisner.

L'assemblea nazionale czeca

ZURIGO, 26. — Si ha da Praga: L'assemblea nazionale ha approvato in seconda lettura un progetto per la timbratura dei biglietti di Banca e per il censimento dei patrimoni, nonchè un progetto per un prestito di un miliardo e mezzo in oro, argento e valute straniere. La timbratura dei biglietti di banca comincierà col 1. marzo e da oggi al marzo i confini della repubblica saranno chiusi al traffico di viaggiatori e merci per impedire che si importino biglietti di Banca. E' stata anche stabilita una moratoria per i debiti sino al 9 marzo.

ZURIGO, 26. — Si ha da Theschen: Sono arrivati tre generali dell'Intesa i quali hanno invitato le truppe czeco-slovacche a sgomberare la regione in conformità delle deliberazioni di Parigi. Ieri è incominciato lo sgombero.

Verso la pace fra polacchi e ruteni

ROMA, 27. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia in data 25 corr.:

Per mezzo della sotto commissione inviata a Leopoli dalla Commissione interalleata, è stata conclusa una sospensione d'armi fra polacchi e ruteni. Domani avrà luogo una conferenza fra i delegati polacchi e ruteni alla presenza della sottocommissione interalleata, per stabilire le condizioni definitive dell'armistizio.

La Polonia è sinonimo di libertà

ZURIGO, 26. — Il Ministro dell'Interno polacco a Varsavia ha diramato a tutti gli organi dipendenti una circolare in cui è detto:

«La popolazione israelita gode dei diritti civili nella medesima misura della popolazione essenzialmente polacca. Non esistono categorie di cittadini. Tutti sono eguali davanti alla legge ed ognuno può realizzare le sue aspirazioni, purchè esse non tocchino il principio della sovranità polacca. La nazione polacca, oppressa per lunghi anni ed impedita di manifestare la volontà propria, saprà rispettare la sorte di quelli che si sentono uniti ad essa. Polonia è sinonimo di libertà e la sua bandiera ha sempre sventolato dove si combatteva per la libertà e per l'indipendenza. La Polonia resterà sempre fedele alle sue tradizioni e vigilerà perchè il suo glorioso e grande passato non venga offuscato. Essa accoglie oggi nel suo seno tutti coloro che le chiedono giustizia e protezione ».

La Croazia cessò di esistere

Il feroce conflitto con la Serbia

TRIESTE, 25. — Il «Dom» di Zagabria del giorno 22 corrente commenta amaramente e deplora la costituzione dello Stato serbo-croato-sloveno. Il giornale scrive:

« Il 29 ottobre 1918 il «Sabor» di Zagabria (parlamento croato) consegnò i suoi poteri statali al Consiglio nazionale dei serbi, croati e sloveni come nacque 400 anni fa e cioè nel 1527 consegnando i poteri agli Absburgo. Dal 29 ottobre in poi la forma statale croata cambiò completamente. Il consiglio nazionale agisce dispoticamente, fa le veci di un sovrano, nomina arbitrariamente il bano ed i commissari. E' cessata completamente l'idea dello Stato croato.

Il Consiglio nazionale lavora, ma di chi è questo consiglio? Si chiama consiglio nazionale dei serbi, croati e sloveni. Però non è affatto ascoltato. Il Consiglio nazionale serbo, croato e sloveno, un mese dopo che assunse il potere di «Sabor» si portò in deputazione a Belgrado per trasmettere questo potere al re di Serbia Pietro Karogeorgevic, e rispettivamente, a suo figlio il reggente.

Il capo delle deputazione, Antonio Paveric, disse in quella occasione che non vi sarà nè una grande Serbia, nè una grande Croazia, ma un grande regno unito comune.

Dunque possiamo dire apertamente che la Croazia cessò di esistere. I croati non erano, non sono e non saranno sottoposti a nessuno, e nemmeno alla Serbia. Questo non lo vogliamo. Non lo vogliamo e non lo vorremo mai. Fino a tanto che i croati saranno contro la Jugoslavia, nessuno potrà usare la forza per costringerli ad una simile commedia. Queste nostre non sono purtroppo, che delle parole che non potranno far abrogare la fustigazione così copiosamente impartita dai tiranni serbi. Basta coi serbi! Alla fustigazione bisogna rispondere con la fustigazione! »,

A questo sintomatico articolo che viene pubblicato a Zagabria, malgrado la censura, hanno seguito altre notizie di gravissimi disordini in tutta la Croazia, e si accusano apertamente le autorità serbe di esserne la causa.

I confini della Jugoslavia

PARIGI, 25. (Ritardato) — (Ufficiale) La Commissione per lo studio delle questioni territoriali riguardanti la Romenia è stata pure incaricata di prendere in esame i problemi relativi alla denominazione della frontiera fra gli jugoslavi da una parte e l'Austria-Ungheria e la Bulgaria dall'altra.

La Commissione che si è riunita oggi alle 15 sotto la presidenza di Tardieu, ha udito Vesnic, Pasic e Cvilic i quali hanno esposto le rivendicazioni della Serbia.

*

Il Congresso degli agricoltori
Il discorso del ministro Riccio

ROMA, 27. — Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'on. Ministro Riccio alla inaugurazione del Congresso degli agricoltori italiani:

«Egli si dice lieto di poter inaugurare il primo congresso di agricoltori dopo la guerra. Ricorda le ore angosciose della primavera del 1915 e la fede giustificata che si ebbe nel patriottismo, nella resistenza, nella laboriosa pazienza del popolo italiano. Le classi agricole hanno mostrato che la fiducia non era infondata e con l'eloquenza dei fatti hanno superato ogni più rosea speranza. E' lieto perciò che la Società degli agricoltori gli offra il mezzo di compiere a nome del Governo, il gradito dovere di ringraziarli. Occorre ora risarcire i danni inevitabili prodotto dalla guerra, iniziare una vita nuova di lavoro pacifico ma intenso ed intelligente, risvegliare rapidamente le attività operose, abolire tutte le pastoie e gli ingranaggi ingombranti che la legislazione eccezionale di questi ultimi anni ha creato e che ostacolerebbero lo sviluppo delle energie che si dedicano all'incremento dell'agricoltura nazionale.

A questo scopo egli propone fra l'altro di creare enti autonomi agrari provinciali e regionali che, forniti della necessaria autorità, sovraintendano ai bisogni dell'agricoltura e cita l'esempio del Consiglio provinciale di agricoltura che funziona a Trento in modo lodevolissimo e di cui si sta studiando l'organizzazione e le funzioni. L'esempio che ci viene da Trento, egli dice, deve essere seguito (vivissimi applausi).

Lumeggia il problema gravissimo e urgente della ricostituzione del patrimonio boschivo e ricorda i boschi dell'Alto Adige, sapientemente sfruttati non soltanto per la bontà della legislazione forestale che li governa, ma anche e soprattutto per l'amore e il rispetto che quelle popolazioni hanno per la selvicoltura, di cui apprezzano la notevole importanza che ha nella economia nazionale.

Traendo argomento dagli atti dell'ultimo Congresso, il Ministro ha ricordato gli studi sull'agricoltura nelle terre invase del Veneto e la relazione Strampelli che ha precorso il deliberato dei Lincei e dell'Istituto internazionale di agricoltura. Ricorda anche gli studi sulla meccanica applicata ai lavori agricoli. Per tutto ciò dà lode alla Società, dichiarando che seguirà i lavori del Congresso con la più viva attenzione.

Conclude affermando che ogni ora nella vita di un popolo ha il suo compito. Quello attuale per noi è la resurrezione economica del paese, in cui gran parte spetta all'agricoltura. Egli lo comprende, ne sente il peso, ne assume la responsabilità ed è sicuro che glia gricoltori italiani lo aiuteranno. Con questa fede saluta i congressisti, e ringrazia l'uomo illustre chiamato a presiede l'Associazione. (Vivi applausi).

Circa la posizione commerciale dei cittadini dei paesi redenti

ROMA, 26. — Negli ambienti industriali e commerciali si opina che sarebbe molto provvida da parte del Governo una comunicazione riguardo al come si devono considerare le ditte delle nuove provincie d'Italia. Si desidererebbe sapere, a mo' di esempio, se i sudditi dei paesi rendenti debbano considerarsi connazionali per poter contrattare liberamente con loro; se i crediti ed i debiti degli enti verso il Governo e verso i privati austriaci possano considerarsi liquidabile, se i capitali dei sudditi redenti avranno un trattamento di favore, ecc. ecc. I quesiti del genere, che si propongono sono numerosi; perciò si invoca dal Governo una parola che chiarisca la situazione.

La moneta degli ex-Imperi centrali
precipita ancora

ROMA, 27. — (Lin) Le divise degli ex-Imperi Centrali hanno segnalato in questi giorni il record della «degringolade». A Basilea la valuta austriaca era quotata 23,35, quella germanica 52,25. Nei circoli finanziari svizzeri si prevede un nuovo ribasso della corona.

I Cinque Comitati Misti
Come saranno costituiti e che cosa potranno fare

Senza nessun preavviso e senza che da nessuno venisse più domandato, neanche forse dall'on. Bertolini che li aveva, fin dall'ottobre, proposti, sono stati costituiti — è comparso almeno il decreto che li costituisce — i Comitati misti per la restaurazione. Essi siedono nei cinque capoluoghi delle provincie invase e danneggiate e sono composti ciascuno: dal Prefetto che ne sarà il presidente, di due ufficiali superiori destinati dal Comando Supremo, del Presidente della Deputazione provinciale, dell'ingegnere capo del Genio civile e di due sindaci scelti fra quelli dei Comuni più devastati dalla guerra. Questi Comitati, sotto la direzione e la vigilanza del ministro, dovranno provvedere a quanto è necessario per eliminare le orribili traccie dell'occupazione nemica e per far rifiorire nei singoli luoghi la vita civile.

Ora su questo nuovo apparecchio burocratico la «Tribuna» pubblica alcune sensate osservazioni, con le quali, riteniamo, è d'accordo, come noi, il nostro pubblico. Ed è bene che a Roma lo sappiano.

«Per quanto riguarda i cinque Comitati — scrive la «Tribuna» — si dovrà cominciare col costituirli (e si attende ancora il decreto reale che fissi le norme di tale costituzione e del loro funzionamento); poi pulluleranno le pratiche burocratiche per esporre i bisogni più urgenti e per richiedere i mezzi; poi si penserà ad assegnare tali mezzi per ciascuna delle cinque provincie; ed infine a mandarli.... Quando si potrà cominciare a fare realmente qualche cosa di pratico e di efficace? Conveniamo che il nuovo Ministero per le terre liberate abbia bisogno di scegliere in ciascuno dei grossi centri amministrativi del territorio affidato alle sue cure, un gruppo di persone autorevoli, un ente dal quale possa esser non solo informato, ma anche garantito circa la opportunità delle iniziative da prendere e il buon uso dei mezzi da impiegare. Temiamo per altro, per vecchia esperienza, che questi comitati provinciali, nonostante la buona volontà del ministro, dei funzionari governativi, degli ufficiali e delle altre persone egregie che li compongono, finiscano per burocratizzarsi, cioè per diventare un nuovo gruppo delle innumerevoli Commissioni che il Governo nomina, in tempi normali, per studiare determinate questioni, per risolvere determinati problemi nazionali o regionali e che, quasi sempre, complicano e appesantiscono l'opera del Governo, invece di semplificarla e renderla più agile. Essi dovranno funzionare sotto l'alta direzione del Ministro; ma — viene fatto di domandarsi — a chi spetteranno le iniziative dei provvedimenti che sono quanto altri mai di una urgenza assoluta, incalzante, ossessionante? Ai Comitati stessi o al Ministro?

«Se l'iniziativa spetterà per regolamento e di fatto, ai Comitati stessi, sarà difficile impedire che all'opera di restaurazione manchi unità di indirizzo e giustizia distributiva. Se spetterà al Ministro, si vedrà precisamente l'organo deliberante sprovvisto dello immediato contatto con la realtà.

Miglior partito sarebbe stato forse seguire una procedura del tutto opposta. Chi è in grado di disporre immediatamente dei mezzi necessari per far fronte agli innumerevoli e gravi bisogni di quelle sventuratissime popolazioni, avrebbe dovuto, con una visita sui luoghi, riassumere e — per dir così — graduare i bisogni stessi e affrontare subito i problemi meno prorogabili, senza aspettare che al groviglio degli organi competenti e direttamente o indirettamente interessati, si aggiungessero altri uffici, quasi non ne avessimo già abbastanza.

Al Governo, che si presume sia già consapevole della realtà della situazione, non solo nelle grandi linee, ma in tutti i particolari, spettava e spetta il compito di fissare le direttive dell'opera da svolgere; opera che — lasciando da parte il risarcimento dei danni di guerra in senso generale — può considerarsi divisa, per quanto si riferisce alle terre liberate, dalla occupazione nemica, piuttostochè per la varia indole dei provvedimenti da prendere, per la maggiore o minore urgenza e vastità dei problemi da risolvere.

«E' facile comprendere che alla restaurazione delle terre liberate dovranno contribuire tutti i ministeri, ciascuno per il suo campo. Adunato un Consiglio di ministri, il presidente può chiedere a ciascuno di essi quel che intende fare per riattare le strade, ricostruire i ponti, ridare alloggio alla popolazione, riaprire le scuole, dare impulso all'agricoltura, alle industrie. L'istituzione di un ministero apposito per le terre liberate si è giustificata appunto perchè esso dovrebbe, data l'urgenza e l'eccezionalità della situazione, provvedere in modo da fare a meno delle consuete procedure burocratiche di cui sono tanta parte le commissioni centrali o locali. Il Ministero per le terre liberate è già, esso stesso, una commissione eccezionale, fornita di poteri speciali; un Commissariato consultivo ed esecutivo, al tempo stesso: ed era — a parer nostro — **miglior partito non complicare di più, con una delegazione ambigua di competenze, di poteri e di responsabilità, il già complicatissimo meccanismo della funzione statale.**

«Ci auguriamo che le nostre osservazioni e riserve siano dimostrate dai fatti ingiustificate; ma, purtroppo, consapevoli come siamo della tristissima condizione delle terre liberate e dei mesi trascorsi di inerzia governativa, abbiamo ragione di temere che esse siano giuste e non esagerate».

*

Il cranio di Oberdan in un museo di Vienna

Romolo Artioli scrive da Vienna al «Giornale d'Italia»:

«Or bene, non tutti sanno che, nell'I. R. Museo Antropologico di Vienna, è conservato, tra quelli dei grandi criminali, il cranio di Guglielmo Oberdan, con tanto di cartello incollato sopra, ultimo sfregio al martire precursore, dopo l'altro inflitto alla famiglia, costringendola a rimborsare le spese dell'impiccagione; sistema inaudito, selvaggio, degno della fu Austria-Ungheria.

Non si sente la necessità nobile che il cranio di colui che, in tempi tristi, fece volontario sacrificio della vita per gettare il suo cadavere come barriera tra l'Italia e l'Austria, a rompere la vergogna della triplice alleanza e provocare la guerra liberatrice e lo sfacelo dell'impero absburghese, meriterebbe che venisse da noi richiesto e deposto pietosamente — terrore, ammonimento, rimprovero ai tiranni di fuori, ai vigliacchi di dentro, come scrisse Carducci — nel Museo del Risorgimento nel Monumento a Vittorio Emanuele e alla Unità dell'Italia?

A me sembrerebbe cosa assolutamente doverosa: tardo omaggio reso a chi tutto sacrificò alla grande idea, oggi finalmente e felicemente realizzato».

Abbonamento al GIORNALE DI UDINE: Annuo L. 24 - Semestre L. 12,50 - Trimestrale L. 6.50.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA
Del grave problema della lavorazione dei terreni

Ci scrivono, 25:

Che cosa si è fatto in questo mandamento in quattro mesi circa dalla liberazione delle nostre terre dal giogo straniero?

Nulla, o quasi nulla, malgrado gli sforzi del nostro egregio e coscienzioso deputato Hierschell, per quanto abbia impiegato tutta la sua buona volontà e la sua inflenze per sollevare queste popolazioni dalle tristissime condizioni in cui purtroppo trovansi tuttora.

Che il nostro Governo abbia promesso e prometta e questo e quello, ognuno sa. Che i nostri deputati per ottenere qualcosa debbano fare la via crucis ai Ministeri, alle armate, alle Commissioni, si sa pure; sono cose che hanno fatto il loro tempo.

Necessita perciò cambiare sistema e trattare le cose con senso pratico, prontamente e con quella avvedutezza e sincerità tanto necessarie e per le quali si possa affrontare e risolvere i più ardui problemi.

Quel quasi nulla, che ho ricordato sopra, si riferisce, beninteso, a quel pochissimo che si è fatto finora in questi paesi. E che cosa si è fatto?

Per l'interessamento del nostro on. Hierschell, si potè avere qui a Latisana, dalla 3. Armata, la concessione di una ottantina di soldati e 240 cavalli per il traino di una quarantina di aratri che, mercè la buona volontà e l'attività che altamente onorano i sigg. comandanti la 42. e la 40. colonna munizioni di cavalleria e rispettivamente il capitano co. Domenico Ginnasi dei Lancieri di Milano (7.) ed il capitano Ferruccio Molinari de lancieri Aosta (6), coadiuvati dai loro ottimi ufficiali, 10 ufficiali e soldati che cercano di fare quanto possono per accontentare questi disgraziati agricoltori che aspettano ansiosi di lavorare le loro terre.

Ma non basta, purtroppo, la buona volontà e l'attività di costoro, perchè, ad esempio, nel solo Comune di Latisana (e questo lo si ricordi bene) lavoravano, in tempi normali, non meno di seicento aratri.

Ed ora, domando io, con i quaranta aratri disponibili e con quei pochi che si possono formare con il puro bestiame rimasto, a che cosa si va incontro?

Prevedo già, se la continua così, che molto terreno resterà da lavorare; quindi, per logica conseguenza, la nostra popolazione, che è eminentemente agricola e che ha quindi l'unica risorsa nei prodotti delle terre, dovrà per forza, anche un'altro anno, ricorrere all'aiuto del Governo per vivere, mentre questo non accadrebbe se il Governo stesso desse i mezzi adeguati per lavorare, seminare, concimare le campagne!

Ci siamo aiutati in guerra, dobbiamo aiutarci ora che è venuta la pace; questo è il principio onesto che ogni italiano deve avere sempre, ma specialmente in questo momento.

— **Carlo Cavazzana.**

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Rinascita. — Ci scrivono 23 (rit.):

Fra il malcontento e le generali proteste si inizia la ricostituzione della vita civile in questoi desolatissimo e disgraziatissimo Comune. E' incominciato il ritorno dei profughi del Piave e i nostri rimpatriano un po' per volta nelle case abitabili, dove alcuno della famiglia è rimasto, volente o nolente, a subire le spogliazioni e le violenze del nemico invasore. Ho detto nolente perchè i più hanno tentato di oltrepassare il Piave nelle tragiche giornate di Caporetto, ma raggiunti dall'esercito austro-ungarico, dovettero ritornare sui loro passi, dopo aver tutto perduto, a sopportare il calvario dei barbari.

Rinasce la vita, ma a piccoli passi. Gli alimenti sono, non però tutti, nè in misura da bastare, ma appena per le necessità più urgenti. Diversi Comitati di beneficenza hanno mandato i loro doni, che arrivarono come manna dal cielo. Le case, meno rare eccezioni, sono ancora occupate dai profughi del Piave e le altre distrutte dal fuoco o sconquassate dallo scoppio della munizioni o devastate dai vandali, e affatto vuote. L'agricoltura langue e i contadini attendono inutilmente gli animali bovini per lavorare e coltivare le loro terre. Sono stati bensì distribuiti dei cavalli, ma inadatti ai lavori e senza gli indispensabili finimenti di attacco. Molti vengono restituiti perchè orbi, zoppi o ricalcitranti.

Si predica la pazienza fidando nelle invocate provvidenze del Governo, ma giova poco e gli agricoltori reclamano e protestano, e non si può dar loro torto. Si dice loro: siamo tutti nelle medesime condizioni; confidiamo; il necessario non mancherà.

— Il vostro povero corrispondente cuoce il cibo in una gamella austriaca ed un'altra gamella tiene sotto il letto. Per non mangiare in piedi e con le dita, si è fatto prestare lo stretto necessario da una buona persona vicina. Dorme assieme alla moglie su un materasso avuto pure a prestito, posto attraverso a due letti di ferro di ospedale da campo. Il capo e la schiena sono appoggiati alla meglio, ma le gambe sono sulla rete metallica. Ed è così che si inizia la rinascita della vita civile!

DA CORDENONS

Ci scrivono, 26 (rit.):

Scuole comunali. — Finalmente nella ventura settimana, cominicieranno a funzionare regolarmente le scuole comunali nel locale scolastico che gli austriaci lasciarono intatto. Era generale il lagno per tale ingiustificato ritardo, e il provvedimento venne appreso con generale soddisfazione.

Croce Rossa Americana. — Ieri, a cura della benemerita C. R. A. vennero distribuiti oggetti di vestiario alle famiglie indigenti del paese. Furono beneficate circa duecento famiglie, fra le quali degli oggetti di vestiario ne avevano da venderel... Sempre così! Quando si faranno le cose con giustizia ed imparzialità?

E il calmiere? — Ormai non siamo più nei giorni in cui i generi di prima necessità erano introvabili e per poterli procurare, l'esercente doveva fare dei viaggi interminabili. Erano perciò giustificate i prezzi fantastici che allora si praticavano. Ma ora che i generi arrivano «quasi» regolarmente, perchè il Municipio non provvede a porre il calmiere, come si fa dappertutto?

Tornala vita. — Le vestigia della dominazione straniera vanno gradatamente scomparendo e la vita torna a rifiorire tra l'esausta popolazione. Non si cancella però il ricordo doloroso di tutte le angherie e soprusi sofferti. I tristi addoti, i racconti fatti di angoscia e di lagrime, vanno continuamente ripetendosi nei discorsi della gente che prova una gioia ineffabile nel sentirsi libera.

E ai racconti dei disagi passati si uniscono parole di imperitura riconoscenza alle poche autorità rimaste e con incrollabile fermezza, al loro posto. Fra queste persone va segnalato primo fra tutti il cav. Ernesto Galvani, che, con tradizionale generosità, «volle» rimanere con la popolazione per farsene protettore. Egli fu una vera provvidenza per la povera gente che a lui ricorreva in tutti i bisogni.

Sciopero alla filanda. — Ci scrivono, 27:

Questa mattina le operaie della locale filanda sociale dichiararono lo sciopero. La filanda, lasciata intatta dagli austriaci, era stata riattivata da pochi giorni, ma fino dai primi momenti si era manifestato tra le operaie il malumore, perchè contro l'aspettativa generale, era stato adottato l'orario di 10 ore di lavoro.

Quando poi furono informate che la paga massima giornalistica venne fissata in lire 2.50, dichiararono di non voler continuare il lavoro a tali condizioni.

Perciò una Commissione di operaie si è recata oggi dal R. Sottoprefetto di Pordenone, per esporre le loro richieste tendenti ad avere un aumento di paga e la riduzione delle ore di lavoro.

L'opinione pubblica è favorevole alle operaie perchè, considerati i momenti nei quali viviamo, la mercede è davvero irrisoria.

*

Il prezzo enorme del vino
Le proteste dei consumatori

Il pubblico che ha subito pazientemente il rincaro di tutte le derrate necessarie alla vita, non può tollerare senza proteste il prezzo elevatissimo e veramente eccessivo del vino.

Oramai negli stessi centri di produzione del Piemonte non si possono acquistare vini comuni da pasto per meno di lire 175-180 per ettolitro; i vini migliori si pagano lire 220-230, e la tendenza è per il rialzo. I consumatori, i quali devono aggiungere a tali somme il costo del trasporto e del dazio, si tovano di fronte a cifre che consigliano l'astensione dal vino e di seguire l'esempio di Wilson, che nei banchetti offertigli in Italia, invece dello champagne, beveva un decotto di camomilla.

Gli amici dei viticultori consigliano la moderazione dei prezzi, ricordando che il prezzo massimo dell'uva fu di lire 10 per miriagramma, e che ottenendosi con largo calcolo, un ettolitro di vino da 14 miriagrammi di uva, il costo del vino migliore non dovrebbe superare le 140 lire per ettolitro. Ma ormai i prezzi sono in corsa sfrenata all'aumento ed i produttori si piegano alla dolce tirannia del mercato, non senza temere che l'alto prezzo distolga molti dall' uso del vino.

Ciò si verifica non solo nel Piemonte, ma ancora nell'Emilia, ove quei vini mediocri si quotano da lire 180 a 200 per ettolitro, nelle Puglie ove si pagano intorno alle lire 180, nella Sicilia dove, nonostante la difficoltà dei trasporti, i prezzi oscillano da lire 150 a 160 per ettolitro. Sono prezzi enormi, che non hanno riscontro negli annali della enologia italiana. Infatti da uno studio del prof. Marescalchi intorno al prezzo medio dell'uva sul mercato di Casale durante i 110 anni trascorsi, risulta che l'uva si è venduta a lire 0,95 per miriagramma nel 1808, 0,43 nel 1848 e fu questo il prezzo più basso del secolo scorso, 2,10 nel 1859, 4,10 nel 1872 e fu questo il prezzo più elevato. Nel secolo corrente i prezzi dell'uva spaziarono da un minimo di lire 0,92 per miriagramma nel 1907 ad un massimo di lire 5,10 nel 1916, ed il prezzo del vino sempre si mantenne in rapporto con quello dell'uva.

Quali sono dunque le cause eccezionali degli elevatissimi prezzi che oggi si verificano? Anzitutto noi abbiamo avuto nello scorso anno una produzione relativamente scarsa e cioè di soli 34 milioni di ettolitri, mentre la media produzione del decennio fu di ettolitri 42 milioni. Oltreciò, essendo mancato

lo zucchero, non si produssero seconde di vini, come pure per la deficienza dei trasporti, non si hanno a disposizione i vini densi del Mezzogiorno, i quali servono alla moltiplicazione del vino con l'acqua.

E mentre scarseggia il vino disponibile, è notevolmente aumentato il consumo, anzitutto per le forniture per l'esercito e per le popolazioni venete e per le copiose bevute degli operai i quali, ricevendo alti salari, non lesinano nello spendere. Infatti le nostre regioni vinicole sono percorse da osti e da incettatori di vino, i quali comprano a qualunque prezzo, pur di soddisfare la loro avida e danarosa clientela.

Anche l'esportazione, specialmente verso la Francia, influisce notevolmente a determinare il rincaro. Nei primi 11 mesi del 1918, come risulta dalle statistiche della Dogana, si esportarono dall'Italia due milioni e mezzo di ettolitri di vini da pasto, e le incette per la Francia continuano tuttora attivissime nelle Puglie e nell'Emilia.

Non ultima causa degli alti prezzi è lo svilimento della nostra moneta cartacea.

Credono alcuni che colla smobilitazione dell'esercito, che è forte consumatore di vino e colla partenza dei soldati francesi ed inglesi, i quali hanno dimostrata molta simpatia per i vini italiani, scemerà notevolmente la ricerca e quindi il prezzo del vino.

Giova però ricordare che parecchi mesi ci separano dal nuovo raccolto, che le cantine vanno via via esaurendosi e che in molti centri vinicoli importanti sono completamente vuotate.

Gli osti poi sanno l'influenza che hanno sul consumo del vino le elezioni politiche ed amministrative non lontane e conoscendo per prova la generosità dei candidati, fanno acquisti anche a prezzi elevati.

Si è parlato e si parla assai della possibilità di importare vini spagnuoli, ma i competenti osservano che mancano ora i mezzi di trasporto, e tosto che si avranno, ciò che non avverrà tanto presto, vi saranno popoli, come nota il Pini nel «Giornale Vinicolo», più assetati del popolo italiano, che piomberanno in Spagna sui depositi di vino, i quali non sono inesauribili, essendo la produzione spagnuola appena la metà di quella italiana.

Concludendo, si può dire che i prezzi attuali del vino si manterranno pressochè inalterati fino al nuovo raccolto e solo se questo sarà abbondante, od almeno discreto, si avrà una sensibile riduzione.

Sabastiano Lissone.

Per la liquidazione delle merci requisite

Una circolare del prefetto

Il R. Prefetto ha diretto ai Sindaci della provincia, in data 25 corr., la seguente circolare:

«Il Comitato per la liquidazione delle merci requisite o precettate nei Comuni già invasi, istituito a norma del D. L. 21 novembre 1918, n. 1793, per l'esame delle domande relative al pagamento delle merci requisite o precettate dalle autorità civili o militari non mobilitate, nei Comuni già invasi, rende noto agli interessati quanto appresso:

a) I documenti già presentati in copia al Ministero degli approvvigionamenti, devono essere sostituiti dai corrispondenti originali e da copie autentiche da esibirsi alla segreteria del Comitato (Roma, via Porta Pinciana n. 14). Coloro che non avessero ancora presentato documenti, sono invitati a presentarli al più presto alla Segreteria in originale ad in copia autentica. Tutti gli atti e i documenti sono esenti da tassa di registro e di bello, a norma dell'art. 3 del M. 21 novembre 1918 n. 1793.

b) Quando non si tratti di requisizione (nel qual caso il relativo verbale sarà richiesto direttamente alle Commissioni di requisizione o di incetta, ove la parte non sia in grado di fornire copia) occorrerà esibire documenti dai quali risulti non solo la quantità prodotta, ma la quantità che sarebbe stata lasciata a disposizione del produttore all'atto della requisizione per il consumo diretto e dei famigliari e per la semina, in modo che il Comitato possa agevolmente determinare la quantità di merce tenuta effettivamente a disposizione della autorità.

c) L'interessato potrà documentare la sua domanda nella forma che crederà migliore. A semplice titolo di esemplificazione si avverte che documenti di più sicuro valore probatorio sono: verbali di requisizione, ricevute di denuncie dei vari prodotti, certificati delle Commissioni di requisizione o di incetta, certificati dei direttori di cattedre ambulanti di agricoltura (ai fini della prova della percentuale lasciata per la semina), stati di famiglia (ai fini della prova della quantità lasciata per il consumo diretto); certificati delle autorità investite di funzioni relative alla requisizione ed alla precettazione dei generi, atti notori, ecc.

CRONACA CITTADINA

Disponibilità dell'energia elettrica

Le limitazioni sino a giugno — La necessità di continuare la disciplina del consumo.

Quando nell'ottobre 1917, per le vicende di guerra, le grandi centrali idroelettriche furono occupate dal nemico, nella zona ad est e a nord rispettivamente del Mincio e del Po rimase poco più di un decimo della energia di cui si disponeva.

I noti provvedimenti del Comando Supremo, per razionare e distribuire le disponibilità di energia che erano affatto inadeguate ai bisogni, e la disciplina patriotticamente osservata dai cittadini, permisero di fronteggiare la situazione e di superare la crisi gravissima in cui versava l'esercito operante e l'intera regione. Così si potè sopperire a tutti i bisogni essenziali dell'esercito, alle esigenze dei servizi pubblici, delle ferrovie e delle tramvie; potè continuare il funzionamento dei molini per l'alimentazione della vita civile e di parte dell'esercito, fu salvato il raccolto dei terreni bonificati e furono mantenute in efficienza, sia pure in misura ridotta, la più gran parte delle industrie rimaste, evitando nei limiti del possibile la disoccupazione delle masse operaie.

Quasi tutte le domande di concessione di energia, che sommano a parecchie migliaia, furono accolte, e se gli utenti di luce e di forza non ebbero la piena disponibilità di prima e la completa libertà di orario, tuttavia essi poterono averne in misura sufficiente per lo stretto necessario.

Dopo la vittoria del novembre 1918 le centrali furono rioccupate; i lavori di ripristino condotti con singolare alacrità mercè gli aiuti efficaci di uomini e materiale da parte delle autorità militari e civili, hanno già permesso di rendere alla regione parecchie migliaia di Kilowatt, e, col progredire delle opere in corso, nuove ingenti disponibilità si otterranno nei possimi mesi. Tuttavia, i nuovi bisogni di energia dovuti alla ripresa della vita civile e sopratutto le richieste per l'illuminazione private, e quelle dei molini, che hanno dovuto superare una gravissima crisi di sopraproduzione per alimentare le popolazioni liberate e redente, superano di gran lunga le maggiori disponibilità che si vanno realizzando, e l'esercizio nella zona presenta attualmente forse maggiori difficoltà che per il passato, in cui si era raggiunta la fase di equilibrio fra produzione ed erogazione di energia. Se si pensa che è ancora per qualche tempo impossibile sospendere il funzionamento termico della centrale di S. Giobbe a Venezia, risulta evidente la necessità di mantenere le limitazioni in vigore con speciale riguardo a quelle dei turni settimanali e della sovrapposizione del consumo di forza motrice al consumo della luce durante le ore della illuminazione serale.

Tutto ciò che attualmente si può fare è di esaminare le domande di concessione con criteri di larghezza sempre maggiori, ai fini di conciliare l'interesse generale della popolazione con quello particolare dei singoli utenti, commisurando giorno per giorno le concessioni alle nuove disponibilità.

Da un esame accurato della situazione si può prevedere che, salvo circostanze impreviste, solo ai primi del prossimo aprile potranno essere tolte le limitazioni nella illuminazione, e solo verso il mese di giugno la regione potrà riacquistare completamente la piena disponibilità dell'energia.

E' pertanto necessario che il pubblico, ancora per qualche tempo, continui a mantenere spontaneamente e volonterosamente, come per il passato, la disciplina del consumo.

Resterà un titolo di onore per il Veneto di avere superato, senza gravi perturbamenti, in momenti difficilissimi, una crisi di disponibilità di energia quale nessuna regione ha dovuto subire durante la guerra.

X.

La generora opera

della Croce Rossa americana

La Croce Rossa Americana lascierà un ricordo di imperitura memoria fra la popolazione friulana per la sua opera generosamente esplicata.

Fortuna principale delle nostre popolazioni è stata quella di trovare alla testa della Missione Americana di Udine il capitano Davis, spirito eminentemente organizzatore, di meravigliosa attività ed energia, virtù queste congiunte ad una bontà a tutta prova. Dai bellissimi locali di via Cavour partiva per iniziativa del capitano tutta una serie di utili e benefiche opere pietose al bene delle povere popolazioni rimaste e per quelle che man mano ritornano a cercare nella terra natia i ricordi della famiglia e della casa abbandonata.

Il capitano Davis, giunto qui nei primi giorni della liberazione, si pose alacremente all'opera per provvedere subito al rifornimento di quelli che erano rimasti e che restavano nella più squallida miseria. I primi soccorsi furono per la città e per il Comune, poi man mano per i paesi vicini, fino a quelli situati sulle pendici dei nostri monti. Non ebbe misura nel dispensare e prendendo a norma il suo giusto criterio, largheggiò di aiuti positivi e conforti morali.

Per sua iniziativa i nostri ospedali furono provvisti di alimenti indispensabili che mancavano in modo assoluto, di biancheria, di strumenti chirurgici, di materiale di medicazione. A lui si deve il premuroso aiuto prestato agli asili che raccolgono i bimbi profughi, orfani, alle donne, ai vecchi. Le cucine possono fornire gratuitamente i viveri ai miseri che hanno tanto sofferto nel tempo dell'invasione ed a quelli che ora rimpatriano. Al sopraggiungere dei profughi, egli istituì il posto di soccorso alla Stazione: quindi ai più bisognosi provvide lenzuola, coperte, materassi ed alimenti.

Nè mancò di occuparsi dell'assistenza alle famiglie dei soldati che avevano combattuto la nostra guerra, alle vedove, ai figli e coi potenti mezzi di cui dispone si occupò anche della ricerca dei prigionieri.

Questa, in riassunto, l'opera benefica e generosa del capitano Davis a vantaggio di queste terre liberate, opera completata dai modi cortesi, dalle esortazioni incoraggianti, da tutto un assieme di nobili atti che svelano il degno rappresentante della grande Nazione.

Il Friuli, ripetiamo, deve imperitura gratitudine alla C. R. A., e non dimenticherà mai questa figura wilsoniana di impareggiabile valore morale, qual'è il simpatico capitano Davis che Udine ebe l'onore di avere a capo in questa Sezione di beneficenza della C. R. A.

Incidente automobilistico

Il «Giornale di Reggio» (Emilia) reca notizia di un incidente automobilistico a Puianello, nel quale rimase ferito anche il capitano cav. Carlo Pecol, friulano, che riportò una forte storta al piede destro, con frattura del perone. Fu ricoverato all'ospedale di Castelnuovo, ove dovrà rimanere parecchi giorni.

All'egregio amico cordiali auguri di sollecita guarigione.

Un po' più di luce

Ci scrivono:

Si comprende che non si può ancora ritornare alla illuminazione pubblica come si trovava prima della guerra. Le vie e le piazze centrali sono ora sufficientemente illuminate e anche nei rioni non tanto lontani dal centro, non manca la luce notturna. Sorprende però che certe lampade funzionino soltanto, diremo così, ad intermittenza.

La lampada, ad esempio, posta all'angolo fra il Collegio Arcivescovile e via Gemona, che serve ora ad illuminare quest'ultima via fino al Ponte d'Isola, viene accesa soltanto in alcune notti, ma di solito è spenta. E come questa, funzionano parecchie altre lampade.

Ci pare che non dovrebbero frapporsi difficoltà insuperabili per togliere questo inconveniente della luce ad intermittenza che si prolunga per un centinaio di ore.

Servizio postale telegrafico

Dal 1.o marzo è ripristinato il servizio pacchi, limitatamente ai pacchi ordinari, cioè senza assegno e senza valore dichiarato.

I pacchi all'estero potranno essere gravati di assegno e con valore dichiarato.

Viene riaperto l'ufficio pacchi a domicilio in via Carducci, Palazzo Vuga; esso funzionerà tanto per la impostazione che pel ritiro.

Pure dal 1.o marzo viene ripristinato il servizio delle Casse postali di risparmio, (depositi e rimborsi).

All'Ufficio Posta Centrale l'orario al pubblico viene protratto sino alle 18.

L'Ufficio Pacchi a domicilio osserverà l'orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Congregazione di Carità

Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità:

— In morte della madre del maestro Mario Mascagni, la Società «G. Verdi» sezione professionisti, L. 50.

— In morte della signora Corona Mestroni, ved. D'Este, Marcolini Pietro L. 10.

Commissione pellagrologica provinciale

Il 24 corrente la Commissione pellagrologica provinciale tenne la sua prima seduta in Udine, presenti: il presidente avv. Perissutti, l'ing. Cantarutti, il prof. Berghinz, l'avv. Casasola, l'avv. Coren, il prof. Marchettano, il cav. Morelli de Rossi, il dottor Volpi Ghirardini.

Alle parole elevate e patriottiche di benvenuto, pronunziate dal Presidente — rimasto in Friuli durante la dominazione nemica — rispose ricambiandogli il saluto cordiale dei presenti, il vice-presidente provvisorio della Commissione ricostituitasi durante lo esilio a Firenze, diede relazione dell'opera svolta nel 1918.

Il cav. Morelli de Rossi riferì sul rendiconto finanziario 1917-18; e sulla somma tuttora a disposizione per la parte agraria si deliberò — su proposta del prof. Marchettano — di acquistare seme di patata Matilde, di gran turco precoce e di cavolfiore di Toscana, da distribuirsi a condizioni di favore agli agricoltori, allo scopo di intensificare la produzione di sani prodotti alimentari.

Su proposta del dott. Volpi Ghirardini si deliberò che i sanitari della Commissione abbiano ad iniziare un giro d'ispezione ai Comuni pellagrogeni più importanti della provincia, per accertarvi lo stato attuale dell'endemia pellagrosa, che a cagione delle dure privazioni alimentari sofferte durante il periodo dell'invasione, si ha motivo di ritenere in aumento; e per sollecitare i provvedimenti di legge relativi all'alimentazione curativa dei pellagrosi.

Si decise infine di inviare le più vive condoglianze al membro della commissione dott. Pierotti, medico provinciale, assente per la morte della madre.

Le nuove tariffe postali

La Direzione delle Poste comunica: Con effetto dal 1.o marzo le tariffe applicabili agli invii postali circolanti nel Regno, Colonie e Repubblica di S. Marino sono modificate nella misura seguente:

Le lettera ordinarie e biglietti postali (per ogni porto di 20 grammi) per il distretto cent. 15, fuori distretto centesimi 25.

Cartoline di Stato semplici, della industria privata ed illustrate, contenenti scritti, per il distretto cent. 10, fuori distretto cent. 15.

Le cartoline illustrate portanti la sola firma dello speditore, dovranno essere considerate come stampe non periodiche e sottoposte alla tassa relativa di cent. 5.

Cartoline di Stato con risposta, per il distretto cent. 20, fuori distretto cent. 30.

Stampe non periodiche, per ogni porto di 50 grammi cent. 5.

Espressi (oltre la francatura ordinaria) cent. 50.

Ricevute di ritorno per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25.

Pieghi di stampa ingombranti di qualunque forma, quando uno dei lati superi i 25 centimetri, oltre la tariffa ordinaria cent. 10.

Diritto fisso di raccomandazione per qualsiasi oggetto di corrispondenza, comprese le stampe inferiori a 500 gr., le fatture commerciali, i campioni, i biglietti da visita e di augurio e le cartoline illustrate, per il distretto cent. 15; fuori distretti cent. 30.

Avvertesi inoltre che fino a quando non sarà provveduto alla ristampa dei biglietti e delle cartoline, il supplemento di affrancatura dovrà essere rappresentato da francobolli da applicarsi sui biglietti e sulle cartoline stesse.

I pagamenti della Società Veneta agli operai delle decauville di Val Degano e Valle But

La Società Veneta, per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane, avverte che domenica 9 marzo e nei due giorni successivi, nella Stazione di Villa Santina si procederà al pagamento di quegli operai che essa aveva adibito alla costruzione delle Ferrovie Decauville di Val Degano e di Valle But, e che, per essere rimasti nelle terre invase, non poterono prima d'ora essere pagati.

I pagamenti verranno fatti personalmente agli operai interessati.

Però, in caso di impedimento, detti operai potranno far pervenire nei giorni suddetti alla Società Veneta a Villa Santina, la richiesta di pagamento, con l'indicazione del loro numero di matricola, delle ore di lavoro e degli acconti percepiti ed i pagamenti si faranno poi seguire a mezzo dei sindaci rispettivi.

Banca della Venezia Giulia

Ad iniziativa del **Credito Veneto**, e sotto gli auspici della **Federazione Bancaria Italiana** e del **Banco di Roma** si è costituita di questi giorni la **Banca della Venezia Giulia** con sede in Gorizia e con il capitale sociale di un milione.

Il nuovo Istituto ha per iscopo la riorganizzazione economica, industriale, agricola delle terre del Goriziano e dell'Istria.

Esso pertanto istituirà il più presto i suoi recapiti nei principali centri delle regioni ora ricongiunte alla madre Patria.

Fanno parte del Consiglio d'Amministrazione: l'on. avv. Pietro de Flego, Presidente; il notaio dott. Mario Pascoletto, l'ing. Pietro Culot di Gorizia, i rag. Luigi Marvelli e Arturo Miani, il cav. Nicola Bevilacqua e l'avv. cav. Mario Pettoello.

Sindaci: i sigg. Antonio Pontoni di Gorizia, cav. avv. Pietro Tono, rag. Augusto Tornimbeni.

La Banca aprirà tra giorni i suoi sportelli nella sede centrale in Gorizia, Corso Verdi.

RECENTISSIME

Per una maggiore esportazione dei prodotti del suolo

MILANO, 26. — E' risaputo che l'Italia, prima della guerra, era fortissima esportatrice di prodotti del suolo e allo stato di racolta (frutta, ortaggi, agrumi, o trasformati (vini, essenze). L'Italia aveva raggiunta in questa esportazione risultati soddisfacenti: oltre il miliardo. La guerra ha sovvertiti i nostri naturali clienti dei prodotti del nostro suolo. Germania ed Austria-Ungheria da sole assorbivano dal 60 all'80 per cento del totale delle nostre esportazioni. Il problema di ristabilire oggi la passata attività è della massima importanza, giacchè questa esportazione è la più legittima, la più sana, la più vigorosa delle speculazioni, essendo basata su prodotto esclusivamente nostro.

Oggi quindi, oltrechè l'organizzazione razionale della nostra produzione, oltre alla organizzazione dei trasporti s'impone la vigile ed attiva opera per la ripresa dei nostri sbocchi e per acquistarne dei nuovi.

Per ottenere tutto ciò è indispensabile: 1. perfezionare il nostro servizio di informazione all'estero — 2. creare un ente autonomo di trasporti con materiale adatto ed esclusivamente a disposizione di detto Ente — 3. Studio ed adozione di imballaggi razionali — 4. determinazione delle aziende autorizzate all'esportazione — 5. costituzione di un consorzio dei produttori. La nostra esportazione dei prodotti del suolo se bene organizzata, può oltrepassare il miliardo, giacchè i paesi esteri, se bene lavorati, possono assorbirne il doppio. Oltre a due miliardi di esportazioni significherebbero abbondanti crediti all'estero per controbilanciare le nostre richieste di materie prime per le nostre industrie cotoniere, metallurgiche ecc.

L'attuale situazione dell'ex-marina mercantile austriaca

ROMA, 26. — La situazione attuale delle navi mercantili austriache è la seguente:

Il Comitato navale dell'Adriatico, istituito dall'Italia e residente a Venezia, rilascia in nome del Governo italiano, i salvacondotti alle navi mercantili austriaceh requisite e che navigano in Adriatico: queste navi battono bandiera italiana. Le navi mercantili austriache requisite e che navigano in Mediterraneo, sono munite di salvacondotto rilasciato dal Comitato, salvacondotto per l'Adriatico, per delegazione del Comitato interalleato dei trasporti marittimi con sede a Londra. Sono stati trattenuti in servizio gli ufficiali e gli equipaggi già facenti parte della Marina mercantile austro-ungarica e che hanno desiderato di rimanervi. Il rimanente del personale di ufficiali e di equipaggi è stato fornito dagli alleati ed in misura prevalente dell'Italia.

La distribuzione del tonnellaggio mercantile austriaco requisito, viene fatta dal Comitato interalleato di Londra.

Per rimettere in lavoro le fabbriche di laterizi

ROMA, 26. — Uno dei più urgenti provvedimenti che si impongono, per rendere possibile la ripresa delle costruzioni edilizie, non solo a sollievo della disoccupazione, ma anche per agevolare la ricostituzione delle opere pubbliche nelle terre liberate e risolvere il problema delle abitazioni nelle maggiori città d'Italia e quello della riattivazione delle fabbriche di laterizi e fornaci ancora occupate in varie parti del regno per il deposito di proiettili e di altri materiali bellici.

Il ministro dei lavori pubblici on. Bonomi, rendendosi pienamente conto di tale necessità, ha interessato il Comando Supremo dell'Esercito perchè provveda al sollecito sgombero dei detti stabilimenti, in modo che essi possano al più presto essere rimessi in esercizio. In seguito a ciò, varie fabbriche sono state già sgombrate o riparate e sarà ora gradualmente provveduto allo sgombero dei numerosi depositi esistenti fuori della zona di guerra, dando la precedenza a quelli che occupano gli opifici i quali si trovano in più favorevoli condizioni per essere riattivati. (Stef.)

E' smentita la voce del monopolio sul vino

ROMA, 27. — Alcuni giornali accennano all'evento della istituzione del monopolio sul vino e alcuni circoli industriali, commercianti e provinciali se ne sono preoccupati. Questa preoccupazione non ha ragione di essere: sta di fatto che la sezione della commissione del dopo guerra per i provvedimenti finanziari, ha pubblicato una sua relazione in cui è compreso il progetto per la creazione di un grande ente nazionale destinato alla fabbricazione ed al commercio del vino. Ma nessun provvedimento di governo si prepara e tanto meno è stato preso su questo argomento ed anzi ci risulta che, data la situazione del momento, un simile provvedimento può ritenersi escluso.

Un processo al tribunale di guerra di Trieste

ROMA, 27 — (Lin) A Trieste il tribunale di guerra ha giudicata la famiglia Starneberg di Vippacco, nella cui casa furono sequestrati undici fucili, quattro mitragliatrici e due casse di munizioni, grazioso deposito dei fratelli jugo-slavi. Dei quattro componenti la famiglia, il Tribunale ha condannato il solo figlio maggiore, Antonio, di anni 23, ad un anno di carcere, e ancora condizionalmente.

Onorificenze conferite dal Re alla sig. Poincarè e alla Regina del Belgio

PARIGI, 26. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha rimesso alla signora Poincarè le insegne di un'alta onorificenza conferitale dal Re d'Italia con lettera autografa. La stessa onorificenza è stata conferita alla Regina Elisabetta del Belgio, alla quale S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che è partita per Bruxelles, rimetterà le insegne.

Nell'alta magistratura

ROMA, 27. — Con decreto luogotenenziale odierno, sentito il Consiglio dei ministri, è stato disposto il seguente movimento nell'alta magistratura: 1. Mondio comm. Gioseppe, procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo, è nominato primo presidente della Corte di appello di Messina; — Prato nobile comm. Eugenio, primo presidente della Corte di appello di Parma, è tasferito a Cagliari.

La legge per i cancellieri

ROMA, 27. — Da molto tempo la classe dei cancellieri restava in ansiosa aspettazione ed anche quella dei segretari. L'acordo raggiunto dai ministri Facta e Stringher e dai sottosegretari di Stato on. Pasqualino Vassallo e De Nicola, in ripetute e lunghe conferenze ha reso possibile l'attuazione di un progetto tanto vivamente desiderato e lungamente atteso.

Le grande quantità di bozzoli ricuperati nelle terre redente

ROMA, 27 — (Lin) L'Associazione serica italiana si era interessata presso il Ministro per l'industria per trovare il modo che le ingenti quantità di bozzoli abbandonate dagli austriaci nelle terre liberate venissero al più presto assegnate agli industriali locali, per mettere questi in condizione di riattivare le filande. In seguito a tali pratiche, il ministro incitò a delegare persona competente che presso il Segretariato generale per gli affari civili, addetto al Comando Supremo, e presso l'Intendenza Generale dell'Esercito, segnalasse il modo più opportuno per realizzare il prezioso bottino.

L'Associazione affidò il delicato incarico al cav. Giuseppe Corti che, recatosi sul posto, conferì con quelle autorità, prospettando le soluzioni più pratiche dell'interessante problema.

In seguito agli accordi presi specialmente col colonnello Aristide Laccrenza dell'Intendenza generale dell'esercito, questi dispose perchè le Intendenze della 3., 4. e 9. Armata procedano d'urgenza ad una nuova ed accurata ricognizione del quantitativo dei bozzoli che vennero sequestrati come preda bellica nel territorio di giurisdizione delle relative armate, per poi metterli a disposizione della industria.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 — — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9 — 20,43.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.